

Sgherri (Rifondazione) al Pd: «Se premia i due maggiori partiti e penalizza gli altri, non ci stiamo»

“Legge elettorale, pronti ad aprire la crisi”



Monica Sgherri

«Il Pd deve dire cosa vuole, se vuole fare una legge elettorale che favorisce i due maggiori partiti e penalizza gli altri si apre la crisi. O meglio, la aprirebbero loro». Monica Sgherri, capogruppo regionale di Rifondazione comunista, inaugura così la fase centrale del dibattito sulla riduzione dei consiglieri regionali e sulla nuova legge elettorale con cui i cittadini toscani torneranno a votare nel 2010. Minacciando conseguenze irreparabili.

Se il Pd si prepara a presentare lunedì una proposta per il ritorno a 50 consiglieri regionali (oggi sono 65) e una per l'introduzione i collegi uninominali, Sgherri avverte: «Noi siamo per il proporzionale puro». Magari reintroducendo anche le preferenze: «L'impegno che avevamo preso con il presidente Claudio Martini era di arrivare ad una proposta unitaria di maggioranza, adesso il Pd vuole presentare la sua e siamo già fuori del seminato», dice la capogruppo che teme una legge tendenzialmente bipartitica.

La discussione nell'assemblea toscana scatterà proprio lunedì, quando saranno presentate le conclusioni della commissione presieduta da Marco Remaschi. E a quel momento ognuno ribadirà le proprie idee.

La posizione del Pd è per 50 consiglieri e per una legge che ne elegga 30 nei collegi uninominali e 20 in modo proporzionale con un listino bloccato di nomi. Forse anche per prevedere uno sbarramento minimo: «Ma non siamo per penalizzare i partiti più piccoli», assicura il vicecapogruppo regionale del Pd Fabrizio Mattei. Sui collegi lo stesso Pd però discute. E non solo perché qualche ex Margherita vorrebbe il ritorno alle preferenze: c'è chi ipotizza di utilizzare i 29 vecchi collegi della Camera e chi invece li ritiene inadeguati perché non tarati sui territori provinciali.

«Tornare ai 50 consiglieri? La riduzione ha senso solo se si riforma la legge elettorale, altrimenti sarebbe un golpe bianco», dice il capogruppo di Forza Italia Alberto Magnolfi. Quanto all'ipotesi di 30 eletti con i collegi

uninominali e 20 con il sistema proporzionale «non siamo né favorevoli né contrari», fa sapere Magnolfi. Il punto per Forza Italia è altrove: i 30 uninominali finirebbero tutti per essere Pd, le opposizioni avrebbero solo eletti con il recupero proporzionale e, fanno capire gli azzurri, sarebbe come prevedere consigliere di serie A e serie B. Forse nei collegi si deve eleggere il vincitore e anche il primo dei perdenti? Di sicuro Forza Italia, ma anche An, è per lo sbarramento alto: «Dal 5 all'8 per cento», sostiene il capogruppo. Una soglia che rischierebbe di tener fuori molti gruppi della sinistra e forse anche l'Udc. Ma non solo: «Chiediamo anche non ci sia l'incompatibilità tra consiglieri e assessori, che finisce per aumentare il numero dell'assemblea», aggiunge Paolo Marcheschi.

(m.v.)

